

Manifesto della Rete dei comitati della Città Metropolitana di Milano

Fare rete per costruire un nuovo progetto di città

Una città aperta e inclusiva richiede un modello decisamente diverso dall'attuale e dai precedenti, realizzabile con la partecipazione di comitati, associazioni, movimenti, cittadine e cittadini

Alla luce dell'emergenza climatica, sociale e sanitaria, è indispensabile un profondo cambiamento. Le scelte delle amministrazioni che si sono susseguite alla guida di Milano sono state troppo spesso subordinate agli interessi economici delle cordate finanziarie-immobiliari, abdicando al compito di attuare il bene della collettività. Si è dimostrata scarsa sensibilità verso i temi ambientali, con decisioni calate dall'alto sui cittadini, che restano spettatori impotenti della trasformazione di Milano in una "supercity" gentrificata e succube degli interessi privati.

Invitiamo quindi le varie realtà dell'area metropolitana a unirsi per intraprendere azioni comuni con i seguenti obiettivi

Tutelare salute e ambiente, abbattere l'inquinamento e azzerare il consumo di suolo

Attuare misure di resilienza al cambiamento climatico e agli eventi estremi (alluvioni, isole di calore, ecc.), applicando principi ecologici come l'invarianza idraulica, idrologica, la riconversione energetica degli edifici e l'uso di energie rinnovabili.

Curare e monitorare il patrimonio naturalistico del territorio e realizzare un serio e diffuso programma di piantumazione che adegui la quantità di verde pro-capite agli standard comunitari ^[1].

Restituire suolo tramite decementificazione, preservando terreni permeabili e strade lastricate.

Rifiutare il sistema delle compensazioni in quanto alibi per giustificare interventi invasivi e sovrapposti al preesistente.

Creare reti capillari di percorsi ciclabili e trasporto pubblico di superficie su tutta l'area metropolitana, riducendo circolazione e sosta di autoveicoli privati.

Perseguire bellezza e tutela del bene collettivo

Costruire un piano della Città Metropolitana e riformulare i Piani di Governo del Territorio secondo i principi di questo manifesto.

Rigenerare tramite un piano di riuso partecipato tutto il patrimonio edilizio e architettonico soprattutto quello di valore storico e culturale, ricucendo il tessuto urbano tramite interventi piccoli, oculati, gentili e rispettosi dell'identità del luogo.

Bloccare interventi speculativi e grandi opere inutili ^[2], errori e sprechi nei lavori pubblici, dismissione e demolizione del patrimonio pubblico e dei beni comuni

Rafforzare la regia pubblica nelle trasformazioni urbanistiche al fine di garantire l'assoluta priorità dell'interesse collettivo.

Tutelare le aree verdi e agricole favorendo la filiera corta e una produzione biologica.

Esigere reale trasparenza e informazione da parte di enti e amministrazione.

Promuovere l'integrazione sociale

Pretendere politiche condivise con tutta la cittadinanza a partire dai soggetti fragili e dai gruppi sociali emarginati.

Favorire l'inclusione socio-economica e invertire i processi di urbanizzazione che hanno reso la città ostile per gran parte dei suoi abitanti.

Creare sedi e spazi collettivi diffusi, affidati ai cittadini o anche autogestiti, dove svolgere attività sociali, culturali e ludiche.

Esigere effettivi e diffusi processi partecipativi

Elenco realtà aderenti, in ordine alfabetico e in aggiornamento - xx.yy.2020

Di seguito verranno riportati i comitati aderenti

[1] Il verde non dev'essere semplice arredo urbano, ma va considerato come ecosistema complesso da progettare per il mantenimento della biodiversità e la creazione di corridoi ecologici attraverso la città.

[2] Per esempio: scali ferroviari, stadio San Siro, trasferimento Università statale in ex area Expo, cementificazione di Bassini, costruzione edificio Baiamonti, distruzione bosco La Goccia, creazione vasche di laminazione Parco Nord, ecc.